

Effetto petrolio su luce e gas: bollette più 4%

I rincari dal primo aprile. Cresce l'indebitamento delle famiglie

di Giuseppe Vespo / Milano

ADESSO è ufficiale. I prezzi di luce e gas dal prossimo primo aprile subiranno un rincaro rispettivamente del 4,1% e del 4,2%, per un aumento medio su base annua di circa 58 euro a famiglia. L'Autorità per l'Energia ha infatti ufficializzato i ritocchi al rialzo delle tariffe, spinte dalle fiammate del petrolio. L'aggiornamento trimestrale dell'Authority supera, quindi, le previsioni degli analisti che per il secondo trimestre del 2008 stimavano rincari delle tariffe nell'ordine di 4,1% per il gas e 3,9% per la luce.

A far decollare il costo del fabbisogno energetico di ciascuna famiglia è, manco a dirlo, il tanto caro-greggio. Secondo il Garante, infatti, il prezzo dell'oro nero dal gennaio del 2007 è cresciuto del 93%. Sull'aggiornamento tariffa-

rio, poi, ha influito anche la particolare situazione degli approvvigionamenti del nostro Paese e il mix delle fonti di produzione: «L'Italia - osserva il presidente dell'Autorità Alessandro Ortis - dipende dall'estero per l'85% del suo fabbisogno energetico, un grado ben superiore alla media europea e il 60% dell'energia elettrica è prodotta con costosi idrocarburi». Per Ortis, involontariamente ambascia-

I rincari avranno un impatto annuo di circa 58 euro sui bilanci delle famiglie

tor che porta pena, «è molto frustrante essere costretti a registrare aumenti ma, a parte le imposte, il 60% delle nostre bollette di luce e gas, è fortemente condizionato dal costo del petrolio». E, in queste condizioni, aggiunge il Garante, si sentono meno «anche i pur sensibili benefici della continua riduzione delle tariffe dei servizi infrastrutturali da noi amministrate, del contenimento degli oneri di sistema grazie ai provvedimenti adottati e dei primi vantaggi delle liberalizzazioni. Senza queste misure, gli aumenti sarebbero stati del 5,6% superiori».

Per venire incontro alle difficoltà dei meno abbienti, l'Autorità ha messo a punto un «meccanismo di tutela sociale» che a regime potrebbe riguardare circa 5 milioni di famiglie. Le proposte prevedono la distribuzione nelle bollette dell'elettricità di un «bonus» per circa 300-400 milioni di euro a tutela delle famiglie in difficoltà economica e di chi è costretto ad utilizzare macchinari energivori per terapie salvavita. L'agevolazione, secondo le prime stime, potrebbe essere di circa 120 euro per le famiglie più numerose. Il bonus per il 2008 potrebbe essere corrisposto

I DEBITI DELLE FAMIGLIE	
Indebitamento delle famiglie italiane. Impieghi per famiglia al 30/9/2007. Dati provinciali in euro	
LE FAMIGLIE PIU' INDEBITATE...	
ROMA	22.305,14
MILANO	21.115,29
REGGIO EMILIA	20.367,63
PRATO	20.007,41
LODI	19.871,28
RIMINI	19.812,53
TRENTO	19.612,61
BOLZANO	19.487,74
PADOVA	19.476,03
COMO	19.409,39
... E QUELLE MENO	
VIBO VALENTIA	6.861,15
BENEVENTO	6.917,27
REGGIO C.	7.072,30
AVELLINO	7.078,62
ISERNIA	7.182,73
ENNA	7.185,26
AGRIGENTO	7.631,83
POTENZA	7.674,71
NUORO	7.893,96
LECCE	8.212,21
LE VARIAZIONI DELL'INDEBITAMENTO (gen. 2002/sett. 2007)	
Dove cresce di piu'...	...e dove meno
NAPOLI +118,70%	BOLZANO +43,30%
R. EMILIA +118,60%	POTENZA +48,20%
PIACENZA +114,20%	MATERA +50,90%
MEDIA NAZIONALE: +91,00%	

Fonte: elaborazione Ufficio Studi Cgia di Mestre

P&G Infograph

retroattivamente con decorrenza dal 10 gennaio 2008. Bollette sempre più pesanti per consumatori sempre più indebitati. Perché se non bastassero i calcoli del Garante per l'energia, ecco che arriva uno studio della Cgia di Mestre - su dati Bankitalia - che

Tra mutui, prestiti e spese ogni nucleo ha in media un "rosso" di 15mila euro

analizza le difficoltà economiche delle famiglie. Dall'analisi emerge che mutui per la casa, prestiti per l'acquisto di beni immobili e finanziamenti, dal 2006 al 2007, hanno fatto crescere l'indebitamento degli italiani del 9,2% accumulando mediamente un «rosso» di 15 mila 578 euro. Mentre dall'ingresso dell'euro ad oggi le «sofferenze» sono aumentate del 91%. In testa alla speciale classifica c'è Roma, con il record dell'indebitamento per famiglia a quota 22.305,14 euro; segue Milano (21.115,29), Reggio Emilia (20.367,63), Prato (20.741), Lodi (19.871,28), Rimini (19.812,53). Ultima Agrigento (7.631,83).

SCENARI Un'ipotesi di alta finanza, di cui si continua a parlare come di un progetto per il futuro

Se l'incrocio tra Mediobanca e Generali diventa un matrimonio

ANGELO DE MATTIA

In portu navigo, si potrebbe dire così delle Assicurazioni Generali dopo l'approvazione del bilancio chiuso con risultati brillanti. Il vertice ne è soddisfatto, ma anche il "sentimento" diffuso appare orientato allo stesso modo, a giudicare dalle valutazioni di Davide Serra, gestore del Fondo Algebris che aveva in passato duramente la gestione del Leone. Furia francese e ritirata spagnola? Si vedrà in occasione della prossima assemblea, ma non c'è dubbio che i conti spengano gli ardori dell'«assalto». Certo, le disposizioni di Bankitalia sulla governance potranno qualche problema alla presenza di Generali nel consiglio di sorveglianza di Mediobanca. Così come altri problemi si potranno porre per la gestione, con IntesaSanPaolo, delle stesse attività assicurative. Ma sono problematiche non irrisolvibili. Eppure quella che era conosciuta negli anni '70 e '80 come l'unica multinazionale italiana, e anche, con qualche forzatura, come l'unica public company, che ora ha compiuto i 175 anni di vita - una vita con l'onore di essere stata segnata anche dal lavoro dell'impiegato Franz Kafka - non può stare ferma. Con il suo primo azionista, Mediobanca, Generali ha costituito una componente di rilievo di quella che fu definita la stanza di compensazione del gracie capitalismo italiano. Rappresenta tuttora uno snodo cruciale della finanza e dei rapporti di potere. Nelle strategie annunciate da Generali vi sono i mercati dell'Est europeo, della Cina e dell'India. Su una maggiore presenza nei mercati anglosassoni vi era stato un acido "caveat" di Algebris. Ma, visto come in quei mercati, nella crisi finanziaria, ci si comporta - da parte di intermediari e di autorità -

quel monito appare sempre più involontariamente beffardo. Eppure le strategie delineate sono sufficienti? Oggi, complice la crisi delle borse, la capitalizzazione che circa un anno fa vedeva un distacco tra Axa (gruppo francese spesso assunto a confronto) e Generali di 30 miliardi a vantaggio della prima, registra, sempre in favore di Axa, una differenza di soli 2 miliardi. In queste cifre è inscrito un futuro necessariamente di protagonismo del Leone di Trieste nelle possibili aggregazioni. Si potrebbe dire che, proprio per le dimensioni e le potenzialità raggiunte, Generali non potrà non proiettarsi in questo campo e assumere un ruolo di punta nello scenario internazionale. Non è la stracca idea dei campioni nazionali. Non è il colbertismo. Nella globalizzazione è, invece, il modo per preservare e sviluppare, in una più ampia aggregazione, lo straordinario patrimonio di esperienze, tradizioni, capacità e solidità operativa a vantaggio degli azionisti, delle imprese e degli utenti in genere. A vantaggio anche dell'Italia.

Certo, adattamenti nel funzionamento della governance, nei procedimenti decisionali, nella stessa materia delle remunerazioni dovranno essere valutati. Sembrano, però, passati decenni - ed invece è trascorso solo qualche mese - da quando sulla stampa si ipotizzava la sostituzione del presidente Bernheim con nomi che andavano da

Si prospetta un ribaltamento: Trieste, da partecipata, acquisirebbe l'istituto milanese



Il leone simbolo delle Generali

Costamagna e Scaroni. Tutto ciò oggi è finito nel dimenticatoio. Ma il punto centrale da coltivare è quello delle strategie. Importante sarà il ruolo che sul futuro di Generali assumeranno i principali azionisti: innanzitutto Mediobanca (che nella nuova visione è interessata a una espansione, nell'autonomia, del "Leone"), poi, l'azionista sui generis Bankitalia. Se si imbecca la strada di significative acquisizioni e queste dovessero comportare diluizioni degli attuali soci, a rigore questi ultimi non potrebbero essere pregiudizialmente contrari, perché ciò significherebbe frenare uno sviluppo, che ormai è necessario, di Generali. Vi potrebbero essere evoluzioni nel rapporto con Mediobanca? Su questo tema negli ultimi tempi si è detto molto (in particolare se si è occupata l'Unità e un approfondito articolo lo ha scritto sul Corriere della Sera Massimo Mucchetti). L'idea che da alcuni viene prospettata è quella di un ribaltamento dei rapporti con Generali che, da impresa partecipata, passa ad acquisire Mediobanca. Capitalizzerebbe oltre 50 miliardi. Si darebbe vita così ad una nuova entità assicurativo-bancaria? Quello che fu l'incrocio Mediobanca sarebbe assorbito

da Generali, realizzando un tertium genus finanziario? Il ricordo va a iniziative del passato, sia pure con struttura differente, che poi furono brutalmente stroncate: in particolare, al progetto di polo bancario, assicurativo, previdenziale Bnl-Ina-Insps, che non riuscì neppure a muovere i primi passi. Se realizzato, avrebbe determinato una rilevante riorganizzazione del sistema bancario e finanziario. Certo, un'aggregazione tra banca e assicurazione è nella linea dell'evoluzione della finanza, anche a livello internazionale. Tuttavia, l'ipotesi a volte adombrata è estremamente complessa, tecnicamente densa di ostacoli. Potrebbe diventare un progetto da discutere se l'attuale assetto proprietario di Generali fosse restio a sostenere quella che rimane la strada maestra: una politica di acquisizioni che metta in conto, per il futuro di questa grande impresa, anche una diluizione della proprietà. E faccia di Generali un soggetto equilibratore dei rapporti tra le più importanti banche italiane. Insomma, per le Generali che furono di Merzagora, poi di Randone e ora di Bernheim navigare non è semplice, pure nel mare aperto delle sfide internazionali per una dimensione, una struttura e una operatività ancor più rilevanti. E' su questo aspetto, non sui dettagli che prospetta qualche fondo, che della grande impresa assicurativa, "si parerà la nobiltà".

In linea teorica nascerebbe un polo finanziario da 50 miliardi almeno di capitalizzazione

Contro la crisi mercati più forti

Le raccomandazioni del Financial Stability Forum coordinato da Draghi

di Laura Matteucci

VERTICE Gli imperativi sono quelli di «rafforzare la tenuta dei mercati e delle istituzioni finanziarie», di «maggiore trasparenza», della «ricostituzione del capitale da

parte di banche e istituzioni finanziarie» e di «più stringenti azioni di supervisione». Il Financial Stability Forum dopo la due giorni di riunione a Roma coordinata dal governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, focalizza il problema della crisi dei mutui subprime iniziata l'estate scorsa. E costruisce così il rapporto che presenterà il 12 aprile al G7 di Washington, agli incontri del Fondo monetario.

I contenuti sono una serie di interventi cruciali in linea con una più ampia strategia internazionale. È di pochi giorni fa la raccomandazione del presidente della Bce Jean-Claude Trichet di rafforzare la vigilanza e garantire la stabilità. Mentre è di poche ore fa la notizia secondo cui il segretario al Tesoro Usa Henry Paulson decise un piano per aumentare i poteri della Fed al fine di garantire la stabilità dei mercati.

I settori su cui agire restano «la sorveglianza su capitalizzazioni, liquidità e gestione del rischio, trasparenza, oltre a ruolo e uso dei rating sul credito».

Secondo la nota diffusa in chiusura del vertice, «l'accaparramen-

to di liquidità e i timori sui rischi stanno portando a una riduzione del profilo di finanziamento delle banche e causando stress gravi sul mercato interbancario e su altri mercati del credito». Non solo. «Anche se il necessario processo di smobilizzazione del ricorso alla leva finanziaria è in corso, il processo è complicato dalla carenza di trasparenza e valutazione delle difficoltà per alcuni strumenti di credito».

La riunione dell'organismo internazionale - creato nel 1999 per promuovere la stabilità finanziaria nel mondo attraverso lo scambio di informazioni e la cooperazione nella supervisione e sorveglianza dei mercati - ha chiarito che «il sistema finanziario ha di fronte, nel breve termine, una serie di sfide significative», come sottolinea ancora il comunicato. E che la situazione che si è andata creando sui mercati internazionali si è complicata per mancanza di trasparenza.

Per questo si raccomanda che le istituzioni finanziarie rafforzino «l'attività di scambio di informazione in merito all'esposizione ai rischi», e «affinino i giudizi di valutazione sulle attività di credito strutturato». Le autorità sono anche spinte alla cooperazione per «indagare e sanzionare gli abusi di mercato o le manipolazioni».

Altro punto-chiave, quello delle ricapitalizzazioni. Le banche, le società di securities e le autorità finanziarie di garanzia «hanno fatto progressi» nel ripianare i livelli di capitale, «e dovrebbero continuare a farlo».

I MARCHIGIANI A ROMA PER RUTELLI E ZINGARETTI

Giovedì 3 Aprile
ore 15,30
Palazzetto delle carte geografiche
Via Napoli, 36 Roma



Rappresentanti delle associazioni dei marchigiani a Roma

Francesco Rutelli

Candidato Sindaco Roma

Nicola Zingaretti

Candidato Presidente Provincia di Roma

Incontrano

Pietro Colonnella

Sottosegretario Ministero Affari Regionali Autonomie Locali

Coordina

Gian Mario Spacca

Presidente Regione Marche

Esterino Montino

Vice Presidente Regione Lazio

Patrizia Casagrande

Presidente Provincia di Ancona

Massimo Rossi

Presidente Provincia di Ascoli Piceno

Giulio Silenzi

Presidente Provincia di Macerata

Palmiro Uccielli

Presidente Provincia di Pesaro-Urbino

Intervengono:

Info 3296480380, 3476581180, marchearoma@libero.it